

l'onorevole Luzzatti. E l'arte ceramica stessa, che gli antichissimi abitatori di quelle contrade portarono ad una perfezione davvero mirabile, è ora ritornata rozza e bambina, ed aspetta ancora chi ricordi a quegli artefici che essi sono pure i nepoti dei fabbricanti di quei lavori di terra cotta che formano oggi l'ornamento di tutti i musei d'Europa.

Se poi l'onorevole Luzzatti intendeva parlare di quelle industrie che si fondano sul regno vegetale ed animale, mi permetterà che io dica schietto che la ragione da lui messa innanzi non era, nè è punto fondata, perchè vi hanno poche provincie nel regno d'Italia, e quasi nessuna nel Mezzogiorno, che possa vantare un'industria più fiorente di quella che esiste nella provincia di Bari, e che si fonda sui due regni animale e vegetale.

Io non insisto perchè il Governo istituisca in quest'anno la sezione industriale, che pure avrebbe dovuto istituire fin delle prime nella provincia di Terra di Bari. Aspetterò miglior tempo. Si dovrà dunque aspettare che una di quelle industrie, alle quali ho accennato, prenda una fisionomia ancora più spiccata? Aspettiamo pure, giacchè le sezioni industriali degli istituti tecnici, secondo il concetto dell'onorevole Luzzatti, devono aiutare a sviluppare le industrie già esistenti, non crearne delle nuove. Ma quanto alla scuola nautica, io trovo che il Ministero ha contratto un solenne obbligo e deve istituirla. Quindi non aggiungo altro a quello che ha detto l'onorevole mio amico Massari.

Mi basta di aver richiamato alla memoria del ministro di agricoltura, industria e commercio le parole del processo verbale che ho avuto l'onore di leggere. Posso però assicurare il signor ministro che la provincia di Bari è prontissima a sostenere la spesa preveduta di 20,000 lire annue, purchè il Governo da parte sua ne spenda altrettante. E che la provincia sia disposta a mantenere gli obblighi assunti dai suoi rappresentanti lo prova un fatto recentissimo. Nei giorni passati in alcune tornate straordinarie il Consiglio provinciale di Terra di Bari ha votato 60,000 lire per la suppellettile scientifica occorrente al solo gabinetto fisico dell'istituto tecnico!

Questo è quanto io volevo dire e non altro.

**LUZZATTI.** La fine del discorso dell'onorevole nostro collega Serena mi dispensa dal giustificare le opinioni che allora manifestava nel verbale da lui ricordato.

Egli stesso non insiste per ottenere dall'onorevole ministro di agricoltura e commercio la fondazione di una sezione industriale nell'istituto tecnico di Bari. In tal guisa egli riconosce opportune le ragioni per le quali io allora, quale delegato del

ministro di agricoltura e commercio, ho creduto di non dover impegnare il Governo in una spesa la quale reputava inutile.

Credo che si alimentino doppie illusioni intorno all'efficacia degli istituti tecnici sull'industria nazionale.

Nessuno più di me ammira e pregia l'istruzione tecnica; ma anche qui è questione di limiti, perchè, se si esagera, le popolazioni concepiscono speranze che non corrispondono poi alla realtà.

**SERENA.** Io non insisto, non perchè non riconosca la necessità di una sezione industriale in quella provincia, ma perchè ho chiesto soltanto la parola per appoggiare la raccomandazione fatta dall'onorevole Massari, e perchè mi sono ricordato che chi troppo vuole nulla ha.

**SERAFINI.** Tra la proposta del Ministero e quella della Commissione su questo capitolo c'è una differenza di circa 8000 lire, ma l'economia vera per il Governo si riduce semplicemente a 4000 lire; e la ragione di ciò si può riscontrare alla pagina 11 della relazione della Commissione, giacchè la proposta ministeriale di una scuola nautica eretta nella città di Rimini, a tutto il 1874 è stata sostenuta, per metà, dal municipio di Rimini, e per l'altra metà dalla provincia di Forlì. Ora la provincia di Forlì, non volendo più dare la porzione che per diversi anni aveva pagata, il municipio di Rimini si è rivolto al Ministero di agricoltura e commercio, onde ottenere una sovvenzione di 4000 lire per potere far fronte alla spesa necessaria al mantenimento di quella scuola nautica.

La Commissione non ha voluto ammettere per buone le ragioni addotte dal ministro d'agricoltura e commercio, vale a dire che la provincia di Forlì si rifiutava a dare le 4000 lire, avuto riguardo alle sue condizioni economiche; la detta provincia però si rifiutava a dare le lire 4000 non solo per ragioni economiche, ma altresì perchè essa scuola serve pure alla popolazione marittima di altre provincie, come quelle di Pesaro e di Ravenna, e che per conseguenza la provincia di Forlì sarebbe pronta a dare la sua porzione, quando le altre concorressero in equa parte alla spesa.

Come vede la Camera, sarebbe assai difficile cosa mettere d'accordo queste tre provincie, e l'essersi il municipio di Rimini rivolto al Ministero d'agricoltura e commercio per chiedere questo sussidio non è cosa per nulla fuori di luogo, poichè le scuole nautiche, generalmente parlando, sono governative. La scuola nautica di Rimini è in Italia una delle più antiche; la sua fondazione risale al 1827 o 1828; fu istituita da Leone XII, e fu sino al 1860 sussidiata dal Governo pontificio. Il Governo italiano dal